

Il futuro di "Vittime della Giustizia e del Fisco"

di ARTURO DIACONALE

Voglio rivolgere un grazie di cuore a tutti gli amici che si sono impegnati nel test elettorale compiuto in Campania dal Movimento delle Vittime della Giustizia e del Fisco. Non è un ringraziamento formale. Perché so bene quanta passione e quanta fatica chi si è candidato nella nostra lista e chi l'ha sostenuta ha speso in una campagna elettorale condotta nelle condizioni meno favorevoli. La nostra lista non aveva mai partecipato a qualsiasi competizione elettorale. Il nostro marchio era del tutto sconosciuto per la semplice ragione che aveva visto la luce solo quindici giorni prima dell'apertura della campagna. I nostri candidati non avevano alle spalle alcuna esperienza politica tradizionale ma erano esclusivamente espressione dei mondi delle professioni, dell'imprenditoria, della cultura. E, soprattutto, a rendere estremamente difficoltoso l'esperimento elettorale era il contesto in cui doveva essere realizzato. Quello di un territorio dove da sempre (e soprattutto in occasione delle elezioni regionali) il consenso è il frutto di strutture clientelari rigidamente organizzate e profondamente radicate...

Continua a pagina 2

Capitale corrotta, andare al voto

Gli ultimi sviluppi di "Mafia Capitale" ripropongono drammaticamente l'antica denuncia di Manlio Cancogni e rendono indispensabile l'azzeramento della classe politica del Campidoglio ed il ritorno immediato alle elezioni



Nel vuoto milanese avanza un Matteo...

di PAOLO PILLITTERI

Poche storie, oggi, a Milano, l'unico che a destra potrebbe diventare sindaco, si chiama - anche lui - Matteo. Ma di cognome fa Salvini. Certo, Salvini, dicono, è leghista, è estremista, è anti-Europa, anti-Rom e anti-qualsiasi cosa che si agiti nella pancia del suo elettorato. Dicono anche altro, compresa la netta affermazione salviniana, favorita certo dai talk-show, ma nutrita di ampi consensi di un nord avvinto come l'edera a certi miti,

fra cui la sicurezza e le tasse da diminuire. Il fatto è che Salvini si muove nel grande vuoto, nello spazio largo, in una sorta di arena che, come quella della Milano di oggi, non ha avversari. Caso non unico, probabilmente, e caso non mortale, si capisce. Ma che la dice lunga su una città che sta sorridendo alla "sua" Expo, che vede la sue strade più ordinate di quelle degli altri, che assiste a un florilegio di mostre, eventi, turismo allegro, "movide" sui Navigli se non, addirittura all'ombra degli alti grattacieli...

Continua a pagina 2

Giustizia incerta, Pil in ristagno

di MAURO ANETRINI

Nel memorabile discorso pronunciato agli studenti dell'Università dell'Arkansas il 18 marzo 1968, pochi mesi prima di essere ucciso, Robert Kennedy, riferendosi all'unità di misurazione universale, disse che il Prodotto interno lordo "non tiene conto né della giustizia nei nostri tribunali, né dell'equità dei rapporti tra di noi". Si sbagliava. Sebbene quelle parole rappresentino un monito di indiscutibile attualità, la proposizione riferita alla giustizia non è corretta o, almeno, non è condivisa da chi ci governa.

Sono anni, ormai, che sentiamo ripetere quanto sia dannosa per la nostra economia - il Pil - la lungaggine dei nostri processi. E sono sempre anni che ci sentiamo dire quale incidenza abbia sull'intero sistema - ancora il Pil - l'incertezza che contrassegna l'esito delle contese giudiziarie. Da molto tempo qualcuno tenta di convincerci di quanto ci costi - in termini di Pil - la dilagante corruzione, assurda a fenomeno endemico del sistema.

Altro che "non tiene conto"! Se ascoltiamo con attenzione le parole di chi si insedia a Palazzo Chigi, non possiamo non riconoscere che la causa dei nostri guai sta tutta nell'amministrazione della giustizia dei tribunali. Mi pare, dunque, evidente che la prima preoccupazione di chi assume la guida del Paese sia quella

di riformare la giustizia, sveltendo i processi, eliminando i formalismi inutili e rincarando la dose nei confronti di chi viola la legge.

Fatto questo, va da sé, diventeremo appetibili per gli investimenti stranieri, a nulla rilevando che abbiamo strade da Terzo Mondo, infrastrutture ridicole e una burocrazia che, perdonatemi, nemmeno Bokassa si sarebbe sognato di inventare. D'altra parte, qualche cosa bisogna pur dire agli elettori. La via più semplice è quella, purtroppo, della semplificazione: quella che si traduce in taglio netto delle garanzie (la produzione prima della correttezza delle decisioni, vale a dire il Pil); quella che cancella i termini di prescrizione, così sopperendo alle deficienze

funzionali del sistema (il Pil tarocato); quella che ispira i suoi parametri ad una implacabile severità (il Pil ignobile, quello della esclusione e del 41 bis).

Robert Kennedy era americano e, come tale, non aveva capito nulla. Lui pensava che giustizia e benessere economico fossero entità non comparabili: non immaginava che la prima occupasse una posizione ancillare rispetto al secondo. Robert Kennedy si rivolgeva agli studenti di un ateneo, confidando che loro, prossima classe dirigente, non subissero la tentazione di pericolose equiparazioni. Non parlava per proclami e non invocava pene incivili. Parlava di giustizia e non di sistema giudiziario.



segue dalla prima

Il futuro di "Vittime della Giustizia e del Fisco"

...ed il voto d'opinione rappresenta meno del dieci per cento dei suffragi complessivi. Non è un caso che la vittoria di Vincenzo De Luca su Stefano Caldoro sia dipesa dal tesoretto di voti personali, frutto di antiche e nuove clientele, con cui Ciriaco De Mita svolge in ogni competizione regionale il ruolo di ago della bilancia e di dominus incontrastato della partita spostandosi da una parte all'altra e viceversa a seconda delle proprie personali convenienze.

Prima di decidere di partecipare al voto ero perfettamente consapevole dell'esistenza di queste condizioni impossibili. E con me lo erano quanti hanno voluto comunque giocare questa partita. Ma, a dispetto delle difficoltà, abbiamo comunque sfidato la sorte. Non per testarda temerarietà. Ma per verificare se in queste condizioni impossibili ci fosse una qualche possibilità di intercettare in qualche modo una piccola fetta di voto d'opinione. E, soprattutto, per celebrare ufficialmente il battesimo elettorale del Movimento "Vittime della Giustizia e del Fisco" prima di incominciare a dare una dimensione nazionale alla nostra organizzazione.

Il test è stato positivo. Sicuramente poteva avere un risultato migliore. Ma, con i mezzi esigui di cui disponevamo e che ci hanno permesso di concentrare la comunicazione solo nell'ultima parte della campagna elettorale, è stato comunque significativo. Se nel regno delle clientele e delle preferenze militarizzate (la polemica dell'impresantabilità dovrebbe partire dalla denuncia di questi fenomeni) si riesce a conquistare una fetta significativa di quel dieci per cento del voto d'opinione lasciato libero dal consenso condizionato, vuol

dire che il tema della difesa dei diritti e delle garanzie dei cittadini contro la malagiustizia e contro il fisco iniquo può conquistare spazi importanti sul territorio nazionale.

Da questa certezza, espressa dal battesimo di fuoco a cui ci siamo sottoposti in Campania, partiamo con l'obiettivo di portare in ogni parte del nostro Paese un messaggio di speranza per tutti quei cittadini che soffrono di una oppressione fiscale, giudiziaria e burocratica sempre più pesante e brutale.

Nel nuovo scenario politico che si sta delineando è indispensabile marcare la presenza di chi non crede che la legalità si misuri in termini di repressione ma è convinto che la legalità repubblicana sia fondata, come dice la Costituzione, sui diritti, sui doveri e sulle garanzie. Noi vogliamo essere questa presenza! All'interno di un centrodestra rinnovato capace di essere la vera alternativa alla sinistra dello statalismo burocratico e dell'oppressione fiscale e giudiziaria!

ARTURO DIACONALE

Nel vuoto milanese avanza un Matteo...

... (del Qatar). E lo chiamate vuoto, questo? direbbe qualcuno. No, la città di Ambrogio non è affatto vuota di cose. È vuota della cosa: la politica. O meglio, di una necessaria quanto imminente guida politica. Che non può non essere che il sindaco. Eccoci al vuoto, a un caso non unico, forse, ma certamente raro.

Questa Milano apparentemente spogliata e concreta sta correndo in una specie di bolla politico-amministrativa dovuta alla rinuncia di Pisapia di ricandidarsi l'anno prossimo, cioè domani. Una rinuncia le cui ragioni sembrano attenersi al quarto o quinto segreto di

Fatima, a meno che non rientri dietro supplica generale degli orfani, ma non ci crediamo. In sostanza, la città dell'Expo trionfante (per ora...) non ha un sindaco nel vero senso della parola. Ancorché Giuliano abbia un profilo di grande dignità. E ho detto tutto. Nella bolla si muove un pulviscolo di immagini - solo immagini, per adesso - mosse prevalentemente dall'unico partito esistente: il Partito democratico. Ma si tratta di nomi, di proposte, di futuribilità, di astrazioni più animate da pii desideri che da spinte realizzative. Questo a sinistra, e dall'altra parte? Intanto, decidiamo di quale parte o partito parliamo, giacché Milano possiede una sua complessità politica caratteriale con pulsioni spesso imprevedibili, com'è capitato con la imprevista propulsione arancione guidata da un Pisapia vincente su una Moratti che, pure, aveva ben lavorato. E il suo successore s'è trovato su un piatto d'argento lavori e iniziative avviate, a cominciare da Expo e metropolitane (i grattacieli sono del Qatar ma vengono da Albertini).

Domanda: l'area politica gestita per un quindicennio da una Forza Italia del Cavaliere in versione albertinianmorattiana è tuttora agibile, è possibile, e, soprattutto, esiste? L'area sicuramente esiste, ma non si vede chi la possa rendere agibile politicamente. Si dirà che FI a Milano governava con la Lega, ma si trattava di un alleato per dir così minore, dove c'era un giovane Salvini che, pur in maggioranza, faceva la minoranza antagonista a Donna Letizia, dalle ronde ai vagoni dei treni distinti per bianchi e neri, per dire. Dopo la sconfitta e con Berlusconi in declino, si è avverato il detto: chi perde Milano, perde il Paese. Quella perdita ha pesato e pesa, al punto che s'è trasformata in un sordo agitarsi di figurine, in una vacuità di iniziative, in un vuoto ampio, insomma in un deserto.

Siccome il vuoto in politica non esiste,

ecco che all'orizzonte si staglia un uomo giovane e barbuto e infelpato, reduce da un successo indubbio e dunque reclamante una leadership non solo nello spazio proprio ma in quello contiguo, del vecchio alleato dimezzato. Si dice che proprio dalla caratterialità complessiva milanese derivano gli ostacoli alla voglia di sindaco di un Salvini radicale, estremo, antagonista, non in sintonia del cuore profondo della città. Può darsi. Ma, come accade con l'altro Matteo nazionale, quello locale è un uomo solo al comando. E avanza nel deserto dei Tartari ambrosiani. Che almeno battano un colpo.

PAOLO PILLITTERI

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Presidente ARTURO DIACONALE
Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.
IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA
TEL. 06.83708705
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL. 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

ASSICURATRICE MILANESE S.P.A.
COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.